

Mario Piccoli

?

LA POTENZA
LA GRANDE MONTAGNA
L'ONNIPRESENTE
L'ONNISCIENTE

EL
ELHOJM
L'AMEN
IL SIGNORE

L'ASSOLUTO
L'ETERNO
L'ALTISSIMO
IL SANTO

LA
"DYNAMIS":
LA VIRTU' - LA POTENZA

IL NOME DI DIO?

JHWH
L'IO SONO
COLUI CHE È
SONO COLUI CHE SONO
EL SHADAI - L'ONNIPOTENTE
L'ESSERE
L'ALFA E L'OMEGA
EGLI FA CRESCERE...oppure
"ABRAQAD HABRA"
(CREO QUELLO CHE DICO),

Un millenario motto dell'aramaico attribuito
a "EL" in tutto il mondo semitico?



PERCHÉ
UNA
“PAGINA UNICA”?



Il “nome”, nell’antico mondo Semitico – Ebraico,
doveva “dire”, “narrare”, “esprimere”, “descrivere”, ecc...
la natura della persona che lo “portava”!
Come per esempio in Esodo 3,13 – 15?
“ ... Dio disse a Mosè ...
Dirai così ai figli d’Israele:
l’“*IO SONO*”
mi ha mandato a voi
“*TALE*” è il mio nome in eterno;
così sarò invocato di generazione in generazione”!
Per questo ENOS (“uomo”?) figlio di Set,
aveva “cominciato ad invocare
“IL NOME” del Signore”?
Cioè l’ “IO SONO”?
(Genesi 4,26)
E perché nessuno ... mai ... lo chiama o l’invoca, fino ad oggi,
con TALE NOME?

“PAGINA UNICA”

(senza numerazione)

i 1 , Termine “DIO”?

Un grosso “rebus”!

A nostro avviso, tale parola risulta essere un vero e proprio enigma, cioè un vocabolo in sé “incomprensibile”, poiché non “DICE” gran che della Deità, in quanto tale.

Nel senso cioè che non contiene nella sua radice verbale ⁽¹⁾ alcuna descrizione o riferimento al concetto e perciò alla natura di “Deità”. Aggiungendo però che comunque anche per lo stesso vocabolo “Deità” esisterebbe lo stesso problema.

Difatto, l’accostamento del termine “Dio” alla “Deità”, non sarà il risultato del ripetere da tutti e da secoli lo stesso termine, per convenzione umana, per intendere appunto la “Deità”? Il Batti e Ribatti di un termine che per convenzione deve riferirsi ad una cosa o ad una persona o ad un concetto, con il tempo e senza volerlo, con quel vocabolo tutti penseranno al significato convenuto.

E se si fosse convenuto su un’altra parola, ma per lo stesso scopo o significato? Tutti, ugualmente, non penserebbero a “Dio”, nel nostro caso?

Questo, infatti, non avviene anche per ciascuno di noi, con il “nome” che ci viene dato alla nascita?

Se infatti un tuo amico caro e perciò molto legato a te viene chiamato Giovanni, nel sentire quel nome tu penserai subito al tuo amico, con tutte le sue caratteristiche psico – somatiche, che tu ben conosci.

Ma, se al “tuo” Giovanni fosse invece stato imposto un altro nome, Giuseppe per esempio, non avresti comunque e sempre pensato a lui, l’amico tuo caro?

E nessuno potrebbe mai pensare o affermare che i due nomi (o altri che siano) potrebbero far pensare alla stessa persona e con le stesse caratteristiche o la stessa condizione o la stessa professione ecc... .

Non sarà stato così anche per il nostro termine, “Dio”?

Pertanto, quel ben benedetto termine “Dio”, è un nome o solo un titolo generico “inventato” dagli uomini, a seconda delle varie lingue e popoli (a migliaia nel mondo!), per indicare in genere, almeno per il nostro mondo latino, il “deum” o il “divum” che secondo Sex. Pompeius Festus sulla sua epitome (compendio di una grande opera?) sull’opera di Verrio Flacco “De verborum significatione” (il significato delle parole) viene presentato come un qualcosa di celeste, quasi che il termine volesse dire “a cielo aperto” e perciò sempre “luminoso”?

(1)I sostantivi, normalmente, sono il “frutto” dei loro relativi verbi, come per esempio “amore” viene dal relativo verbo “amare”. Ma anche il contrario, almeno nella lingua greca?

Nel senso cioè che dal cielo viene la luce e perciò la possibilità di vedere, sentire, capire, aver calore ecc... .

È poi usato, il termine “Dio”, nelle varie lingue per indicare comunque e sempre l’Eterno, l’Entità Infinita ed Eterna , appunto, e perciò la causa prima di ogni cosa che esiste?

E pertanto il Grande Architetto dell’Universo e quindi anche il Fattore dell’“Adam” (nome collettivo = Umanità), e perciò del primo uomo “fatto” a sua Somiglianza?

Perché nessuno mai, o quasi mai, “LO” chiama con altri nomi, nemmeno il bestemmiatore, perché ignorante? Come per esempio l’“Io sono” (nella nostra lingua italiana) o l’Eterno, o l’Onnipotente, o il Potente o la Potenza Operante, ecc ...

Comunque, il termine italiano “dio” (dal latino “deus”) potrebbe essere “legato” al termine greco “theos”, dipendente a sua volta dal termine indoeuropeo “dhuesos”, “the(s)os” = “spirito” e perciò “θέος” o “thios” o “sios” e quindi dio, dea, nume, divinità, ecc ...

Oggetto, quanto da noi ipotizzato, per una bella ed interessante ricerca, a seconda appunto della provenienza di tali termini greci: Laconico, Beota o Beotico, Cretese, Tessalo o Tessalico, ecc ...

O quel termine “dio” indica il “nume”, dal latino “numen”, che corrisponde ad un cenno con il capo, qual segno di sottomissione ad una volontà, ad un ordine, ad un comando o precetto di un Essere Superiore?

O il “Divinus” (dal verbo latino “divino”) indica un Essere Superiore in quanto tale verbo “dice”: Divinare, indovinare, presagire, profetare, ecc ...?

Per questo allora che lo stesso termine “divinus” (o divus), che “troneggia” non solo sul verbo latino “divino”, ma anche sull’avverbio “divinitus” e soprattutto sul relativo sostantivo “divinitas” (divinità) che, essendo l’opposto di “humanitas” (umanità), spinge giustamente l’Evangelista Luca a chiamarLO in Atti 2,39 il “Signore Dio” (Signore = JHWH)? In quanto è il Creatore e perciò anche il Conservatore di ogni cosa e pertanto ha (perché Gli appartiene) la “Padronanza” su tutto!

O forse, quel termine “dio” è in realtà un antico aggettivo (o un concetto predicativo, cioè che ha la funzione di predicato) e che potrebbe corrispondere a “luminoso”, come un sole e perciò “glorioso”, in quanto il “Colui” che possiede tale aggettivo si irradia (autoglorificandosi) con

la luminosità della Sua Opera
con in testa gli astri celesti?

Per questo allora che dai popoli più antichi fino a quelli a noi più vicini, come i Latini, il sole, cioè la nostra “stella”, veniva considerato il loro dio, quale entità creativa et conservatrice, per la sua luce ed il suo calore, celebrandone addirittura la “nascita”, come i Latini (appunto), con la loro festività del “sol invictus”?

Il 25 dicembre!

Per i Latini o Romani che siano, infatti, il “Sol”, preso come nome proprio, era il “dio sole” (il Febo dei greci = “Φοῖβος”: lucente – splendente) e poi Apollo (in Omero splendente di giovinezza) e del quale celebravano, con perfetta coerenza di concetti, la sua nascita nel decimo mese del loro anno (dicembre = “december”, come novembre era il nono, ottobre l’ottavo, ecc...) quando il sole appunto ricominciava a “rinascere” dopo il suo “solstitium” invernale (“sol” e “sisto” – sol – sta, il sole cioè cessa di allontanarsi dall’equatore celeste e comincia a riavvicinarvisi). Tale festività, come già accennato, veniva celebrata con il titolo di “Sol invictus” (invitto, non vinto, invincibile, ecc...), in quanto il sole con la sua “eterna” luce e relativo “eterno” suo calore, ricominciava a risvegliare la vita nei campi, negli alberi, negli animali e perciò nell’uomo.

Festività poi sostituita (ci piace ricordarlo per la nostra obiettiva coerenza storica – per chi non lo sapesse) dal papa cattolico romano (Liberio?) nel 353 (?) d.C. con la nascita di Gesù (cioè il “Dio Salva” in lingua italiana). Festività che poi coinciderà più tardi, attraverso i secoli, con il capo d’anno dello stato Vaticano (il 25 dicembre). Ma certamente senza alcun storico supporto di data di nascita di Gesù, in quanto il mese di dicembre era il meno ipotizzabile per la sua nascita. Roma (la “GRANDE”!) infatti non avrebbe mai ordinato un censimento in un periodo dell’anno in cui era difficile o addirittura impossibile spostarsi, specie in Palestina (provincia dell’Impero Romano), dove da novembre ad aprile c’è il periodo delle piogge. I sudditi infatti, soggetti al censimento, dovevano andare a registrarsi nel paese dei loro antenati.

Come han dovuto fare Giuseppe e Maria (i genitori di Gesù – Luca 2,4) da Nazaret a Betlemme. Poiché a Roma, ben interessava sapere, non tanto quanti uomini fossero disponibili, ma soprattutto quanti soggetti c’erano e che avrebbero dovuto PAGARE il Tributo a Cesare.

Pertanto, Roma faceva svolgere i censimenti secondo le varie nazioni e nei periodi più adatti.

Ma, tornando al nostro termine “dio”, è certamente un bel “Rebus”!

Anche perché, il nostro caro fratello – maggiore, ma anche nostro fedele amico (Dio – Salva, cioè Gesù), ci sollecita una interessante domanda, rivolta proprio a Lui:

Perché, caro nostro amico – fratello, per dimostrare la tua divinità ai Giudei che la mettevano in dubbio, anzi la negavano, fino al punto di volerti lapidare, dicendoti

“Noi ti lapidiamo...
per bestemmia...
e perché tu che sei uomo
ti fai Dio...”,

rispondesti, tra l’altro,

“Non sta scritto nella vostra legge:
Io ho detto: voi siete dei? (Sl 82,6).

- Se chiama “dei” coloro ai quali

d

la Parola di Dio è diretta
(e la Scrittura non può
essere ANNULLATA)!!!,
come mai a colui che il Padre ha
santificato e mandato nel mondo
voi dite che bestemmia, perché ho detto
“Sono il Figlio di Dio?” (Gv 10,22 – 42).

Citando, caro Gesù, il Salmo 82,6 (leggerlo tutto), dove il termine usato è “Elohim” in ebraico e “θεός” in greco cioè dio, cosciente come eri, da “Figlio di Dio”, ci fai capire che anche tu facevi parte degli stessi “Elohim” di Genesi 1,26, dove si legge

“Poi gli Elohim dissero:
Facciamo l’Adam
a nostra immagine
conforme alla nostra somiglianza...”!

Ma altrettanto cosciente che quel termine, gli stessi “Elohim”, lo avevano attribuito almeno per due volte al grande profeta Mosè! (Es 4,16, e 7,1). E, perché?

Grazie, Gesù!

Pregiamo però chi ci leggerà di andare a rileggere i salmi da 42 a 72 circa, dove il concetto di “Elohim” viene molto considerato, al punto che la maggior parte degli esegeti delle Sacre Scritture li definiscono

“Salmi Elohimici”.

Tutto questo sarà comunque oggetto del trattare e sviluppare il tema del nostro saggio nei vari capitoli.

In ogni caso, a nostro avviso, il termine “dio” è anche un interessante “enigma”, per la cui (eventuale?) soluzione cerchiamo di offrire, nel presente saggio, degli elementi di “Conoscenza” a riguardo, nella speranza appunto di poter dare un aiuto per risolverlo.

Riuscir, si puote?

Perché non ci provi anche tu, o sconosciuto lettore, che stai per leggere il nostro saggio?

Sempre che ci riuscirai!

Intanto: “BUONA LETTURA”!

L’estensore del presente saggio
Mario Piccoli

“LIBRETTI”

di conversazione e perciò dialoghi sulle Sacre Scritture

Una collana per chi ama “cercare Dio”
(Ebrei 11,6)

“Libretti” di conversazioni bibliche, sempre e soltanto ispirate al Libro di Dio:

1. “Quale è la VERITÀ sul cristianesimo?” (disponibile)
2. “Libertà ed amore nel cristianesimo” (disponibile)
3. “Giubileo, anno Santo, o Anno Sabbatico?” 1^a e 2^a Edizione (disponibile)
4. Una proposta di studio: “L’unità nel Perdono e non nella Diversità (saggio da sviluppare)
5. “Predicare”: schema pratico – dottrinale per prepararsi alla Evangelizzazione (da ristampare)
6. “Scuola di Gesù per fare suoi discepoli” (saggio da sviluppare)
7. “L’invito dell’amico Gesù” – un “Piccolo Vademecum” per cercare Dio! (disponibile)
8. “Non è costui il figlio di Davide?” Unica Edizione (disponibile)
9. “RICORDATEVI di ME” = è solo un “solitario” memoriale, oppure è parte integrante del “Pasto Comune” e da parte dell’“UOMO” che SA di essere stato creato a somiglianza di Dio e posto sulla Terra per essere il Suo “rappresentante”?
In via di pubblicazione, per ora on – line e a puntate. Siamo già alla 13^a.
10. “IL NOME DI DIO” = Solo un “nome”, oppure con quel “NOME” viene “descritta” la NATURA DI DIO, secondo l’usanza del mondo ebraico?
Pubblicato on – line: siamo alla 1^a puntata.

In preparazione:

- “Un po’ di lievito ...”, può “fermentare tutta la pasta?”
- Autonomia – indipendenza, o Autosufficienza – interdipendenza delle comunità dei discepoli di Gesù sparse in tutto il mondo, trattandosi dei componenti del “REGNO di DIO”?
- L’Evangelista (il predicatore dell’Evangelo): chi è costui?
Un “parroco” ben affermato, oppure una figura divina dimenticata?
- “FEDE”, corpo di verità da credere, oppure OPINIONI, scelte da “savi” e “intelligenti”?
- “IL CRISTIANESIMO”, ammesso che sia un termine corretto (secondo Gesù), è una “religione” (anche questo un termine corretto?), oppure è soltanto il seguire un Maestro – Amico, cioè Gesù?

Spunti di studio

Mario Piccoli

“IL NOME DI DIO?”

l’“IO SONO” di
Esodo 3,13 – 16 ?

“... e ... lo farò *CONOSCERE*,
o Padre,
il TUO NOME ...,
cioè la TUA PERSONA ...”!

Parola di Gesù, “DECISO”!, nell’Evangelo di Giovanni 17,26.
(vedi alla “grande freccia” della PAGINA UNICA!)

1. EVENTUALE PRESENTAZIONE DEL LIBRO

ed

2. EVENTUALE ELENCO DI NOMI DEI COLLABORATORI, quando il
libro sarà dato alla STAMPA

INDICE,
o SCHEMA di studio?

- PAGINA UNICA
- LA PREFAZIONE - CONOSCENZA= Specie nel mondo Semitico – Ebraico ed Aramaico antico, dai quali c'è tanto da imparare.
- CAPITOLO 1 = DISQUISIZIONE sul “NOME”, specie nel mondo Orientale Antico, Semitico – Aramaico ed Ebraico, ecc..., in quanto un “NOME” dovrebbe “dire” o “parlare” di ciò che veramente è la persona che lo porta.
- CAPITOLO 2 = PERCHÉ, né il Padre e né il Figlio si sono mai preoccupati di DARSI un NOME, per poi comunicarlo a noi per poterli “chiamare”, invocandoli?
Gesù, con decisa promessa, disse “e lo farò conoscere (il nome del Padre), lasciandoci però un grosso dubbio sulla conoscenza di tale nome promesso, preferendo infatti “chiamarlo” sempre Padre, invitandoci a fare altrettanto, per poterlo invocare?
- CAPITOLO 3 = PERCHÉ, IL “BAR – YHWH” (il Figlio dell’“IO SONO”) e gli Elohim ci hanno fatto a loro somiglianza?
Anche nel nome, somiglianti, portando perciò il nome patrominico, cioè derivato dal nome del Padre, secondo l’usanza degli Ebrei?
Come disse l’angelo a Giuseppe, sposo di Maria, da quanto ci riferisce Matteo in 1,21?
- CAPITOLO 4 = PERCHÉ, “Non nominare il nome di Dio INVANO?” (solo “INVANO” e non “MAI”!),
in quanto potrebbe essere uno spergiuro o falso giuramento?
(“Es 20,7 e Lu 19,12).
Perché, allora (Gn 4,26), “si incominciò ad “invocare” il nome di Dio”? (in – vocare = IN, rafforzativo e VOCARE, chiamare!).
- CAPITOLO 5 = PERCHÉ, l’“IO SONO” SALVA (“Gesù”, in un italiano “storpiato”!), disse: “E lo farò conoscere”, (...17,26)!
IL Nome di Dio? Cioè LA PERSONA!

- CAPITOLO 6 = L'“IO SONO” di Es 3,14 e contesto?
Il NOME di Dio? Cioè?
E MAI NOMINATO con tale termine e
da nessuno!
Perché?
- CAPITOLO 7 = Il capitolo del “RIPOSO” (dopo il “GRIDO”: l'ho trovato il
nome!), nella gioia dell'anima in LUI
e sua gioia dell'anima in NOI,
perché nel POSSESSO della
CONOSCENZA del *PADRE* (Gv 17, 3 e 15,11!!!!) ...
unico titolo (Padre) usato da Gesù e
perciò anche per noi nel “Padre nostro
che sei nei cieli” (Mtt 6,9),
ma e sempre in riferimento al contenuto
della nostra lunga e corposa
Prefazione – Conoscenza?
- “ULTIMA PAGINA” = Gv 8,12 ss: “Dove è Tuo Padre”?
oppure
“chi è tuo Padre”?
“SE conosceste ME ...”!
Gv 5,17 ss: “Il mio Padre opera
fino ad ora ...,
ed anche io opero ...”!

Perché Gesù si è rivolto a Lui sempre con il
Titolo Padre ... e
chiedendo anche a noi di rivolgerci a Lui, sempre con il
titolo di Padre?



Ed ora, caro amico lettore, dopo aver letto i titoli dei 7 capitoli, perché non ti prepari,
lasciandoti guidare dalle “SACRE SCRITTURE”, a leggere l'“ULTIMA PAGINA”
di questo nostro libro?

Buona lettura!

Un MESSAGGIO quasi “UNICO”?

Per i nostri cari amici futuri lettori, sperando di poterli coinvolgere nel “NOME”, o
meglio nella “PERSONA” di Dio?

Desideriamo infatti chiedere loro un aiuto, per così dire,
anche se la cosa ci sembra essere veramente UNICA in quanto “esula” dai milioni di
libri che esistono nel “nostro” mondo!

Ai lettori che leggeranno la prima puntata, pubblicata per ora “online”,
di questo nostro libro dal titolo “Il nome di Dio?”,

sempre se lo desiderino,
offriamo la possibilità di collaborare con noi nella stesura del libro stesso,
inviandoci “suggerimenti”, di ogni genere.

Da “colmare” le nostre “lacune” e perciò completare meglio l’esposizione di un tema
così importante, ma anche molto complesso?

Leggendo infatti la “Pagina Unica”, oltre e certamente al titolo del libro,
ed anche l’inizio della nostra Prefazione – Conoscenza,
ma specialmente i “tracciati” dei 7 capitoli già presentati
in questa prima puntata, non potrebbero suggerire ai nostri lettori,
tutto ciò che riterranno utile a “completare” appunto il nostro bel tema,
crediamo, ben “racchiuso” nel titolo del libro stesso?

Se i loro suggerimenti risultassero utili e perciò “ad hoc”
e quindi eventualmente “inclusi” nel testo del libro,
faremo menzione di coloro che li avranno inviati,
segnalando i loro nomi a “margine” della “presentazione”
da parte del personaggio che ci onorerà di presentare
il nostro libro all’inizio dello stesso.

Con gratitudine a tutti, per l’eventuale collaborazione!

L'autore
Mario Piccoli

Gli eventuali suggerimenti,
inviarli esclusivamente alla seguente mail
mario.piccoli_roma@libero.it

la, PREFAZIONE,!
della o per la “CONOSCENZA”!
UNA bella impresa?
Ma, comunque e sempre

- * Per conoscere il giusto cammino,
 - * Il mezzo per ben percorrerlo,
 - * e quindi (conquistare) ... la VITA?
- Gv 14,6: “Io sono la VIA, da percorrere
la VERITÀ, che la illumina e
la VITA, da conquistare!

PREMESSA = Perché, “amico” Gesù, dopo aver detto e appunto, ai Tuoi Discepoli,
“...a voi ho dato il
Nome di “AMICI”,
con il quale “NOME” noi Suoi Discepoli dovremmo “chiamarci”, essendo l’UNICO
titolo che Tu ci hai dato, oltre ad essere (attenzione!) figli dello stesso Tuo Padre?
(E perciò alla tua pari?),
“perché vi ho fatto *CONOSCERE*
TUTTO ciò che ho inteso
dal Padre mio” (Gv 15,15),
e poi più avanti (sempre nell’Evangelo di Giovanni), parlando con Tuo Padre, dici a
Lui:

“Padre Santo, custodiscili (!!!)
nel *TUO NOME*
(cioè nella Tua Persona?)
quelli che Tu mi hai dato,
affinché siano
UNO con *NOI*”! (Gv 17,11),
e perciò *NOI ... UNO ... con LORO* ?
(Leggere bene tutto Gv cap 17!).

Infatti, caro amico Gesù, per finale (dello stesso capitolo 17 di Gv) sempre parlando
con Tuo Padre concludi:

“... Padre giusto, il mondo
NON ti ha CONOSCIUTO
MA IO ti ho CONOSCIUTO
ed ho fatto loro CONOSCERE
il Tuo NOME - cioè *la Tua PERSONA*
e LO (LA) farò CONOSCERE (Gv 17,1- 26!).
Un gran verbo il “CONOSCERE”, ma poco “CONOSCIUTO”?

Notando, in tutto il contesto giovanneo, riguardo a Gesù,
UNA PERSONA più che DECISA,
sulla *NECESSITÀ* della *CONOSCENZA* di Dio Padre,
SUO e NOSTRO, Padre,
al punto che noi, non potremmo avere la “VITA ETERNA”? (Gv 17,3).
“PAROLA di Gesù”!

E pertanto, *UNA CONOSCENZA* della *PERSONA!!!* di Dio Padre, proprio come da
noi *GIÀ* segnalato sotto la grande freccia della
“*PAGINA UNICA*”?

Inoltre, continuando la nostra premessa, perché, sempre Gesù, in un momento di
Giubilo - Esaltazione – Spirituale (come ci fa capire Luca), affermando e giustamente
che

“Tutto mi è stato trasmesso
dal Padre Mio ...
... e che nessuno conosce il Figlio
se non il Padre
e che nessuno conosce il padre
se non il Figlio”,
aggiunge subito: “e *COLUI*
AL QUALE il Figlio
LO VOGLIA rivelare”?

(A coloro cioè che *LO* vogliono “ASCOLTARE”!).

- Matteo 11,27 e Luca 10,2 e contesti, ma anche Gv 15,15 –

Fatta questa “divina” e concreta Premessa, andiamo decisi a dissertare sulla nostra
“la, Prefazione - Conoscenza”,
con impegno e serietà ed anche, eventualmente - se possibile - a poterne discutere con
i nostri eventuali lettori, promettendo fin da adesso di volerlo fare solo e soltanto per
cercar di seguire lo stesso metodo adottato da Gesù.

Logicamente dopo aver*LO* ben *STUDIATO*, tale metodo appunto, del divin nostro
MAESTRO!

Ed eccoci ora alla nostra ...

la PREFAZIONE - CONOSCENZA?

Una prefazione cioè, che possa risultare la base o il punto saldo e solido e perciò forte, dal quale partire tranquillamente per lo svolgimento del presente saggio, sul tema appunto de “Il Nome di Dio”.

Sempre nella speranza di poter giungere ad una qualche conclusione. Compresa quella di non averlo trovato, “Il Nome di Dio”?

Precisando pertanto e comunque, dato il titolo del nostro soggetto, che non abbiamo né potremmo mai avere la pretesa di poterci trovare di fronte ad una vera e propria “tesi” che, come tale, corrisponderebbe ad una “azione posta” o ad una “posizione”, se più vi piace, e pertanto ad una “proposizione” o ad un “enunciato” (dal latino “e – nuntiare”, “far conoscere fuori” o “tirar fuori una verità nascosta”) e perciò affermare qualcosa e che comunque potrebbe e dovrebbe essere dimostrata con obiettivi e perciò validi argomenti.

Non trovandoci eventualmente e pertanto su tale posizione e perciò non avendo un vero e proprio enunciato dimostrabile, non ci sarà consentito almeno di poter “nutrire” il desiderio di giungere ad una ipotesi, riguardo al titolo o al soggetto che abbiamo intenzione di trattare? Riconoscendo logicamente che la semplice ipotesi non potrebbe mai avere la pretesa di essere provata. L’ipotesi infatti è semplicemente una sub-tesi o una sotto-posizione e pertanto una mera o pura “supposizione” o, se più vi piace, una semplice congettura, una opinione, in quanto si fonda solo su degli indizi e perciò con assenza di argomenti probanti.

Quel termine “indizi”, infatti, non potrebbe prevedere un qualcosa di vago, riguardo ad una ipotesi, appunto, ma comunque non sufficientemente valida per una dimostrazione.

E perciò scoraggiante per noi nel proseguire la nostra ricerca sul “Nome di Dio”?

Tutt’altro!

Dato pertanto per scontato che l’unica e sicura fonte per ogni tipo di ricerca relativamente alla persona di “Dio”, sia esclusivamente il Suo Libro, cioè le Sacre Scritture da Lui ispirate, aprendo appunto quel libro, non sarà possibile scoprire qualche “segno” o qualche “traccia” che ci incoraggi a proseguire nella nostra ricerca e che perciò ci “autorizzi” a formulare almeno una eventuale ipotesi? Ma non come già molti pretendono “ipotizzare”, con troppa facilità e relativa superficialità relativamente ai “Testi Sacri”, in base alla quale avere la pretesa di poter “ricostruire” il “Nome di Dio”!

Non dimenticando comunque che una semplice “ipotesi” per noi, come già segnalato, non sarebbe sufficiente a dimostrare l’esistenza di un qualsiasi “Nome di Dio”.

Anche perché, inoltre, il nostro scopo, è bene subito precisarlo, anzi non nostro (lo scopo) bensì dello stesso “Dio Salva” in persona (cioè Gesù) il figlio di Dio, non è forse solo e soltanto il farci conoscere la “Persona” del padre Suo e Padre Nostro, del Quale infatti Lui Suo Figlio, ci sembra, non abbia mai “nominato” un “Nome”?

(come vedremo più avanti in questo saggio).

Precisata perciò, per correttezza nei riguardi di chi ci leggerà, la nostra posizione (neutrale?), senza cioè pretese di sicure, certe e perciò valide argomentazioni, ci teniamo però a proseguire in questa “Prefazione-Conoscenza”, e perciò in tutto il nostro saggio, coerenti per lo meno a quanto già affermato nella “Pagina Unica” di questo stesso libro:

Offrire degli elementi di conoscenza (sempre dalle Sacre Scritture), cercando di svolgere o di sviluppare il titolo che ci siamo imposto o proposto per la nostra indagine su

“Il Nome di Dio”.

Almeno (e questa è una decisa e forte speranza) per aiutare lo spirito umano, tanto assetato di spiritualità, a sollevarsi sempre di più in “ALTO”, dove brilla una tale-tanta luce divina, da farci certamente conoscere “qualcosa” di Dio (anche il Suo Nome o la Sua Persona?), “rubando” (e sempre con tanta speranza!!!) all’apostolo Paolo, “rapito al terzo cielo”, “quanto” egli ci dice nella sua seconda lettera ai Corinzi, cap. 12,1-10:

“... udii parole ineffabili
che non è lecito all’uomo
di pronunciare ...”.

Confermando così, sempre l’apostolo Paolo, quanto aveva già affermato e con rara divina precisione nella sua prima lettera agli stessi Corinzi, “ispirandosi” al profeta Isaia (64,1-3) :

“Le cose che occhio non vide e
che orecchio non udì,
son quelle che Dio ha preparato
per coloro che lo amano.
A noi Dio *le ha* rivelate,
per mezzo dello spirito ...”!
(1 Cor 2,1-16 - leggere tutto il contesto).

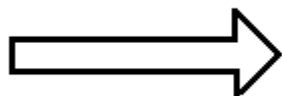
Cioè?

Confortati da queste forti-divine parole degli ispirati Isaia-Paolo, proseguiamo in questo cammino del nostro lavoro e perciò nella “Prefazione-Conoscenza”, con il desiderio di entrare, anzi penetrare" prima" nel meraviglioso mondo semitico-ebraico, che ci riserverà sicuramente tanti “segreti”, soprattutto perché si tratta di realtà vissute alla luce di Colui che è “La Luce”, l’Eterno Onnisciente, il Quale spesso scendeva infatti con la “Sua Ombra” su Israele. Per rivelare il Suo Nome e darlo al Suo popolo? (Nm 6,26-27 e riferimenti).

" Per poi" andare e giustamente anche nell'altro mondo, nuovo ed esclusivo del "Dio Salva" (cioè Gesù), dove Egli è appunto e per diritto al primo posto relativamente al nostro tema, "Il Nome di Dio".

Pertanto, andiamo ora nei due mondi, del V e N Testamento, per sapere "qualcosa" che tanto ci interessa.

E perciò incominciare ad imparare a conoscere



"Il Nome di Dio"
oppure
la Sua Persona?

Pur sempre senza alcuna speciale pretesa!

Ma speranza, Sì!

Impostiamo allora il nostro programma, ben ponendo la nostra "base", cioè "la Prefazione-Conoscenza", alla luce perciò del Vecchio e Nuovo Testamento:

"... Guardatevi dal salire
sul monte (Sinai)
o dal toccare i fianchi...

VT chiunque toccherà il monte
sarà messo a morte..."
(Es 19,1 ss ed Ebr 12,18-21),
perché "... l'uomo non può
vedermi e vivere ..."?
(Es 33,18-23).

Voi invece "... vi siete avvicinati
al monte Sion ...

... agli spiriti dei giusti

NT RESI PERFETTI... Cioè?
(Ebr 12,22 ss).

"Perfetti", nel conoscere Dio?
nel Nome o nella Sua Persona?
(1 Cor 2,1-16).

Pertanto,
"Due Mondi",
e in

Due Condizioni Diverse:

MOSE'

Il " Figlio del popolo Ebraico" (2)
La Legge!

GESU'(Dio Salva)

Il Figlio di Dio" (2)
La Grazia e la VERITA'!

(Gv 1,17)

(leggere bene il versetto)

(2) "Figlio": uno dei possibili significati del nome "Mosè". Ma soprattutto e comunque (Mosè) "figlio" del suo stesso sistema legale-Israele, che dà soltanto una "legge", senza però "giustificare", come viene ricordato nella nostra esposizione. Mentre il "Dio Salva" (Gesù) porta salvezza nella "Giustificazione", proprio perché è Grazia e Verità (Gv 1,17-18 e tutta la lettera ai Romani).

La lettura dei passi appena citati (in parte, V e NT), nel loro contesto e con tutti i relativi passi paralleli, ci pone di fronte a due innegabili opposte realtà. Dove l'una è "contro" l'altra? E perché, eventualmente?

Si tratta pertanto di un semplice contrasto di facciata o c'è veramente una sostanziale differenza, soprattutto considerando i loro relativi effetti?

O forse, la prima realtà, quella Mosaica, pur avendo avuto il compito "rieducativo" dell'"Adam" corrotto dal peccato, era comunque nella impossibilità di procurargli (all'Adam) la Giustificazione; mentre NELLA seconda, quella di Gesù, "grata" certamente alla prima per la sua preparazione effettuata ed avendo però in più come Guida il Figlio di Dio, c'è la sicurezza, perché l'Adam possa raggiungere appunto la Giustificazione nella Santificazione (leggere tutta la lettera ai Romani).

Benché questa (Santificazione) facesse già parte integrante della condizione "preparatoria" nella legge Mosaica, come si legge infatti spesso nel V T:

"Siate dunque santi
perché io sono santo"
(Lv 11,44-45 e 19,2 ecc...).

Notando però che nel testo ebraico del V T, in questi passi sembra si debba leggere un invito più "umano" o più vicino all'uomo:

"imita la mia purezza"!

Siamo comunque di fronte ad un preciso invito divino alla santità.

Realizzabile, nel primo o nel secondo monte?

Domanda, la nostra che esige logicamente un risposta, che noi ora intendiamo ricercare.

Ed ecco che balza subito ai nostri occhi, in Ebr 12,24 ed in "perfetta" forma, quel participio "perfetto" (!) passivo del verbo greco "τελείω" = "τε-τελειομενον", che in latino qualcuno traduce con il verbo "perficio" ("per" e "facio", che già dice molto: compiere, finire, terminare, eseguire completamente, ecc...), ma che noi preferiamo, con la "Vulgata", tradurre con un altro verbo latino "consummo" (con e summo - con due "m" = fare la somma di o sommare delle qualità che già in se stesse sono state portate a compimento) in quanto sembra andare oltre il solo "eseguire completamente" e che perciò conduce a perfezione o rende perfetto, e che nella sua forma passiva-riflessiva coinvolge "personalmente" la persona che intende "perfezionarsi", collaborando con CHI (Dio) lo vuole perfetto:

"Perfezionarsi completamente", in quanto da Lui "Resi Perfetti"!

Questo significa che nella "Grazia e nella Verità" (cioè Gesù = l'IO SONO Salva), ci viene offerta la giusta e perfetta "Conoscenza", quale condizione indispensabile ed insostituibile per avere la forza, anzi la Potenza o meglio il POTERE (Gv 1,12) per "POTER" tendere verso un continuo e sicuro progresso nel giusto stato del conoscere Dio e perciò acquisire, sempre in Lui, la Giustificazione nella Santificazione. In quanto la "Conoscenza" della Persona di Dio ci mette in condizione di divenire santi come Lui è Santo, cioè il rovescio del vecchio proverbio che dice: "chi va con lo zoppo impara a zoppiare" e che perciò il "contatto" con la Persona di Dio ci

fa“imparare” ad essere puri come Lui, secondo il testo ebraico (1 Pt 1,16 e Lv 11,45 e paralleli).

Nel quale concetto, quello della “Santità”, appunto, confermato ed esaltato nel N.T. più di quanto non fosse nel Vecchio, ci verrà forse scoperto il “Nome di Dio”, in quanto nel mondo Semitico-Ebraico il “NOME” deve “narrare” e pertanto “dirci” ciò che una persona è, con tutti i suoi dati “anagrafici”?

(Scusate l’accostamento del divino - come quello di Dio, all’antropologico, cioè all’umano).

Confermandoci così e pertanto, fra le due realtà dei due monti, la ricordata differenza?

Perché allora, per avere un quadro più chiaro e perciò più preciso, non andiamo a rileggere i passi, citati solo in parte, in tutta la loro interezza e perciò carpando tutto il loro contenuto e pertanto lasciare ad essi il compito di guidarci per poter comprendere di più e meglio il forte e “pietoso” (la “Petra” = Gesù) insegnamento, prendendo, come di Suo diritto, quale unica e sicura guida, sia per l’uno che per l’altro “monte” sempre e solo LA Parola di Dio?

Prima però di detta lettura, concediamoci un’altra domanda, sempre nella certa speranza di averne poi la giusta risposta, nell’esame appunto che faremo dei complessi passaggi Scritturali, anticipando così e precisando gli effetti diversi dei due “monti”.

Perché nel primo “monte” (il Sinai e Vecchio Patto), pur tangibile ma ardente per il fuoco, al solo toccarlo si trovava la morte; mentre nel secondo (Sion), chi accetta e vive le condizioni del Nuovo Patto può già far parte del Regno del Figlio dell’Uomo e perciò dell’“Assemblea dei Primogeniti” (con tutti i diritti di primogenitura) e pertanto viene reso “perfetto”, cioè con il Potere (Sic! Gv 1,12) di far parte poi del Regno del Padre, quel Regno Eterno e che pertanto non può essere distrutto?

Diverso l’effetto, perché diversa la causa?

Andiamo perciò a rileggere i nostri passi in toto, anche se qui riporteremo soltanto i tratti più salienti, senza però lasciarci sfuggire che in tutti e due i “monti” (almeno ci sembra) ci sia qualcosa di simile o addirittura di uguale, almeno nella forma. Anche perché il Regista dei due scenari è sempre l’UNO-Dio!

Cioè? Sette condizioni!

Semplicemente numerico, pertanto, il rapporto “formale” in ambedue i “monti”?

Da non dimenticare, comunque, per meglio entrare nel merito numerico, che desideriamo ricordare quanto il numero sette esprima completezza (ed anche sacralità?) secondo il concetto Semitico-Ebraico. Basterebbe per questo ricordare che Dio, dopo (i sei periodi) i sei “giorni” della Creazione il settimo, cessata appunto la sua opera creativa, lo “benedisse” e lo “santificò” (Gn 2,3), facendone poi, nella Legge Mosaica, il giorno di riposo (leggere Es cap.16 e cap.20 ecc...).

Le sette condizioni che segnaleremo (almeno a giudizio dell’estensore del presente saggio e nelle quali ci si deve trovare o possedere, vivendole) per chi sale il “monte” Sion, con ci saranno state anche per il “monte” Sinai, pur diverse nel loro contenuto?

Bello ed interessante lo spunto, per una ricerca a tale proposito e che offriamo ben volentieri ai nostri lettori:

Due monti diversi, quindi, e
Due diversi scenari, perciò, e
Due diverse assemblee (o “sinagoghe”), e,
di conseguenza,
Due diverse CONOSCENZE?

Come ci sollecita a pensare quel termine “perfetti” di Ebr 12,23?

Concettualmente parlando, le due conoscenze, diverse sia nel loro contenuto, oltretutto nel metodo del conoscere e perciò, di conseguenza, anche nei Diversi Effetti?

Andiamolo a vedere.

IERI - Vecchio Patto

?

OGGI - Ma Ora - Nuovo Patto



Era cosa terribile, impressionante,
spaventevole, terrificante ...
Ebr 12,18-21 ed Es 19,1-25,
completato da Es 33,28-23;
Dt 4,11-12; 5,22-23 e 9,8-19.

“... Il Signore chiamò Mosè dal monte
dicendo: parla così alla casa di
Giacobbe ... voi avete visto ... e
come vi ho portato sopra ali di
aquila e vi ho condotto a me.
Dunque se ...
Sarete fra tutti i popoli il mio
tesoro particolare ... mi sarete un
regno di sacerdoti, una nazione
santa... vi avvicinaste e vi fermaste
ai piedi del monte...(perché) tu
fisserai dei limiti intorno al monte
e dirai al popolo: Guardatevi dal
salire al monte o dal toccare i
fianchi ...
chiunque toccherà il monte sarà
messo a morte...
di non fare irruzione verso il Signore
per guardare (nel senso di voler o poter
vedere e perciò conoscere Dio?)
altrimenti molti di loro periranno.

È cosa letificante,
che porta cioè letizia, esultanza, la
contentezza dell'animo e perciò la
gioia?
Ebr 12,22-29 (leggere anche dal v.1
ss).

“...MA voi vi siete accostati
* al monte Sion...
* alla città di Dio vivente ...
la Gerusalemme celeste ...
* alla festante riunione delle
miriadi angeliche...
* all'assemblea dei primogeniti
che sono scritti nei cieli...
* a Dio, il “giudice” di tutti...
* agli spiriti giusti resi perfetti...
* a Dio Salva (cioè Gesù)
mediatore e al suo sangue
purificatore...
perché quello di Abele (VT)
gridava vendetta (Gn 4,10).

Il Suo (NT) invece, recando
perdono, ci “dà” la libertà di
entrare nel luogo santissimo
(Ebr 10,19).

Perché, ci chiediamo ancora una volta, queste due contrastanti realtà?

Rileggendo con attenzione, anche soltanto il passo di Ebrei in esame, i sette punti di riferimento, ai quali i seguaci del Dio Salva liberamente possono avvicinarsi, anzi “entrare” in essi in pieno e goderne lo stato delle sette condizioni più che positive da noi segnalate, sembrano avere in antitesi le altrettanto sette condizioni negative, sul monte Sinai, come già da noi ipotizzato, proprio perché agli Ebrei convertiti al Messia Venuto, ai quali l’autore sta scrivendo la lettera (agli “Ebrei” appunto), quali buoni conoscitori e perciò ben coscienti di tali negatività, VUOL far rimarcare la contrastante posizione delle due “Sinagoghe” (Assemblee), quella del Sinai e quella di Sion.

Non vi risultano chiare, pertanto, cari lettori, le realtà dei
Due Scenari diversi,
come presentate nella lettera in questione?

Ed esaminando la prima realtà (il Sinai), notiamo subito che c’è solo Mosè in azione, quale unico privilegiato da Dio, al quale si permette perciò di chiedere:

(Mosè) “Ti prego, fammi vedere (conoscere?)
la tua gloria ...”.
(eufemismo e pertanto l’essenza divina?).
(Dio) “...Tu non puoi vedere
il mio “volto” ... (cioè la mia gloria? nds) ...
... mentre passerà la mia gloria (il mio “volto”? nds) ...
... ti coprirò con la mia mano
finché io sia passato
poi ritirerò la mano
e mi vedrai “da dietro” ...
(o “dorso” o “schiena”. Anche se in ebraico
si legge pure: “il mio dopo” o quello
che resta dopo il passaggio di Dio”),
... ma il mio volto...
(la mia gloria o la mia essenza divina?)
non si può vedere ...
(perché invisibile e quindi inaccessibile alla mente umana?)
(leggere tutto Es 33,7 e 34,1 ss e passi paralleli).

Pregando i lettori di notare che nel testo di Esodo appena citato, c’è una promessa e relativo adempimento:

“... proclamerò il nome del Signore ... (Es 33,19).

Chi proclamerà?

... e proclamò il nome del Signore ...” (Es 34,5).

Chi proclamò?

Aspetto che vedremo comunque nel cap 6° del presente saggio, con tutto il relativo contesto dei due capitoli e passi paralleli, appena citati.

E, tornando all'unico privilegiato del primo "monte", cioè Mosè, con chi ha avuto contatto o con chi ha parlato, con Dio in persona o con un suo angelo? Avrà forse "visto" almeno "velatamente" l'"Io sono"? Ha sentito la voce di un angelo di Dio o di Dio in persona, come la sentì più tardi (dopo secoli) la gran folla che aveva accolto trionfante il Dio Salva (Gesù) a Gerusalemme, mentre il Padre rispondeva a Suo Figlio?:

“... Allora venne una voce dal cielo:

... L'ho glorificato ...

Perciò la folla che era presente

e aveva udito diceva che

era stato un tuono ...”⁽³⁾.

(per la potenza con cui aveva parlato?) (Gv 12,28-30).

Che Mosè fosse l'unico a poter contattare Dio, è scontato!

Ma è altrettanto scontato che solo lui (Mosè) conosce, parla e legifera, emettendo comandamenti in forma di precetti (Ef 2,6) obbliganti (o “dogmatizzanti”? - si dice fossero 613),⁽⁴⁾ e per un popolo volontariamente “ignorante” o “nesciente”, se più vi piace!

(3) La voce sentita dalla folla presa come un forte rimbombo di tuono, era normale per le folle giudaiche, perché nel VT troviamo spesso come il tuono venisse detto “voce di Dio”.

(4) I precetti legalistici mosaici, come li avevano catalogati gli stessi Ebrei, estraendoli appunto dalla legge mosaica, erano appunto 613, di cui 248 positivi e 365 (!) negativi.

UN, " INTERMEZZO SPIRITUALE"?

Abbiamo voluto offrire ai nostri futuri lettori, in anteprima, anche se in maniera “succinta”, un buon “quadro” di tutto il contenuto del nostro libro, sia con la “pagina unica”, ed anche con l’indice, “tracciando” per i vari capitoli qualche accenno del relativo contenuto, ed anche, come stiamo facendo, la prima parte della nostra

“la Prefazione-Conoscenza”,

per far subito capire quanto sia importante e basilare il tema da noi proposto e che forse in pochi hanno provato a trattare?

Logicamente, con tanta speranza, per giungere (per quanto possibile) alla CONOSCENZA del “Nome” o della “Persona” di Dio-Padre.

Poiché, ci piace sempre ricordare, che

“la vita eterna ...

... CONSISTE ...

nel conoscere la

PERSONA del Padre ...! (Gv 17,3).

“Tema”, comunque, che speriamo di trattare con la “COLLABORAZIONE” di molti, auspicando di poter fare ascoltare, “in coro”, alla fine del cap.7°,

UN “GRIDO”:

Abbiamo trovato – conosciuto

e capito ... il Nome di Dio

e perciò conosciuta la

Persona dell’Eterno Iddio!

E quindi per dire insieme: “AMEN”?



Tornando pertanto a quel popolo, che aveva infatti paura di “morire” e per questo non voleva né vedere né sentire direttamene Dio, dice perciò a Mosè (scelto come mediatore?):

“... Avvicinati tu e ascolta
poi ci riferirai ...
ti ascolteremo e faremo ...”.
(Dio a Mosè) “Vai, dì loro: tornate alle vostre tende.
Tu invece resta con me e
IO ti DIRÒ tutti i comandamenti
tutte le leggi
tutte le prescrizioni
che INSEGNERRAI loro ...”.
(come mediatore?)
(leggere tutto Dt 5,1-33).

Pertanto, solo Mosè, quale mediatore appunto, dovrà e potrà istruire il popolo d'Israele?

E quindi, ancora, una “conoscenza delegata” e “legale” e non diretta da Dio ad ogni Adam?

Certo, al dir dell'autore della lettera diretta proprio agli Ebrei, in seno appunto (“ieri”!) ad un popolo dove

... il sangue di Abele gridava vendetta
(Ebr 12,24 e Gn 4,10)
per la NON “conoscenza”
e perciò nell’“ignoranza”,

(mentre il sangue del “Dio Salva” implora perdono, come vedremo - Ebr 10,19) ed al quale popolo lo stesso Dio in persona aveva detto

“... ma io non salirò
in mezzo a te,
perché sei un popolo dal collo duro ...”
(cioè di dura cervice o cervello - lett. “duro di cuore”),
per cui TI attiri solo vendetta (o giustizia?),

NON permettendo così di esistere il benché minimo contatto con l'Eterno. Perciò, per capire Dio, non c'è in te “spazio alla docilità”, nel senso che non sei disposto ad apprendere e perciò ad imparare da ME, poiché sei un popolo “pigro”!

Come lo definiva lo stesso Faraone? (Es 5,8-17).

Per cui si “impigrivano” anche nei rapporti con l'Eterno, per la durezza del loro cuore, perché ... tanto ... c'erano gli “incaricati”, per farlo, cioè i componenti della Tribù di Levi?

Per questo l'ap Paolo usa lo stesso concetto, esortando i fratelli di Roma, dicendo loro

“quanto allo zelo
non siate “pigri”,
ma siate ferventi
nello spirito...”? (Rm 12,11).

Prima però di andare al profeta Geremia, per lasciarci aiutare a meglio capire l'eterno piano divino per la salvezza di tutta l'umanità, compreso lo stesso “pigro” popolo ebraico, chiediamoci:

Possibile, cari lettori, che non ci sia almeno un piccolo “spazio”, in tutto questo complesso (e contraddittorio) problema, per poter spezzare una lancia a favore di questo benedetto popolo di Dio e della sua legge, voluta e data comunque e sempre dallo stesso Dio, anche se per mezzo dell'“uomo” Mosè?

Il quale (Mosè), come Gesù stesso fa notare, da “uomo” appunto, fu costretto a “permettere anche delle eccezioni alla legge datagli da Dio! Forse perché condizionato (sempre il popolo ebraico) dal costume semitico, ma comunque e sempre anche “per la durezza di cuore”, sempre dello stesso popolo d'Israele?
(leggere bene Mtt 19,1 ss).

Ma, pur essendo opposta l'indole (o la natura?) delle due economie (di Mosè e di Gesù), nel lungo cammino del travagliato trapasso dalla prima alla seconda, “legate” comunque tra esse per voler e disegno divino, non ci sarà stato però e sicuramente nel cammino o nel percorso qualcosa di positivo che vogliamo chiamare il “passeggero buono”, cioè un elemento impercettibile (forse!) ma vivente e che fa da aggancio dal monte Sinai al monte Sion, e certamente voluto (e perciò previsto) da Dio, mantenendo al suddetto elemento una divina e perciò sicura vitalità crescente nel passaggio dalla prima alla seconda economia?

Altrimenti, il “Dio Salva” (Gesù - Figlio di Dio), come avrebbe potuto categoricamente affermare quanto stiamo per citare?:

“Non pensate che io sia venuto
per abolire la legge e i “profeti”;
io non sono venuto per abolire
ma per portare a compimento
o a completare la LEGGE e i PROFETI (!!!).
Poiché in verità vi dico: finché non siano
passati il cielo e la terra,
neppure uno “iota” ⁽⁵⁾
passerà senza che tutto
SIA COMPIUTO”! (Mtt 5,17 ss).

Infatti, confermando le parole di Gesù, quel “passeggero buono” (o simbolicamente quale piccolo “apice”?) che è cresciuto, anche se impercettibilmente, è “esploso” (sic!!!), in realtà, il giorno di “Pentecoste”, cioè la “festa delle settimane” in italiano, a Gerusalemme, come ci racconta Luca in Atti 2,1 ss, dopo che l'apostolo Pietro ha “ricordato (o “innescato”?) il “congegno” che ha fatto esplodere la divina “mina”, cioè le profezie:

e tutti ebrei ! { “... in quel giorno furono aggiunte loro
circa tremila persone ...” (At 2,41).

(5) “iota”, la più piccola dell’alfabeto greco(perché Gesù conosceva il greco?) o lo “jod” in ebraico o un apice della legge (apice: piccolo segno grafico) o piccoli tratti/prolungamenti di lettere o un puntino sulla “i”.

e tutti ebrei ! { “ma molti che avevano udito la Parola
credettero e il numero degli uomini salì a circa cinquemila ...”
(senza contare le donne!) (At 4,4).

e tutti ebrei ! { “...e sempre di più si aggiungevano moltitudini
di uomini e di donne ...” (At 5,14).

e tutti ebrei! { “... in quei giorni moltiplicandosi il
numero dei discepoli ...” (At 6,1).

ed ancor perciò “... e anche un gran numero di SACERDOTI e
discendenti di { perciò “EBREI” ...
Aronne fratello ubbidiva alla fede” (At 6,7).
di Mosè!

Cifre confermate, sempre in Atti, quando i Giudei convertiti al Messia (Cristo-Unto) venuto si presentano con Giacomo e tutti gli “anziani” (con Giacomo fratello di Gesù?) all’ap Paolo dicendo:

“... Vedi quante miriadi di Giudei
(ogni miriade dieci migliaia in greco) ⁽⁶⁾
che hanno creduto ...” (At 21,20).

Come sarebbe stato possibile, però, anzi concepibile, che improvvisamente, senza una “conoscenza” abbastanza matura e perciò responsabile, non tanto il popolo d’Israele in toto e perciò come tale, bensì i molti singoli componenti il popolo stesso (e perciò non tutti), che infatti a migliaia si sarebbero potuti convertire coscientemente ed ubbidire (altrettanto coscientemente), alla fede del Messia finalmente venuto?

Forse, BEN leggendo la lettera di Paolo ai Romani, potremmo avere qualche BUON riscontro a riguardo?

Coraggio, allora, cari lettori, andate a “spigolare” in Romani o in altri passi della Sacra Scrittura, sia nel V che nel NT!

Ma ora, noi, andiamo dal profeta Geremia, come già annunciato, chiedendo appunto proprio a lui SE nel contenuto di quanto sta per dirci, relativamente all’eterno piano di Dio per la salvezza di tutta l’umanità, oltre al chiaro e nuovo programma divino, non ci sia anche la possibilità di poter “incontrare” quel piccolo elemento (“nascosto”!) a cui prima abbiamo accennato e che come un filo-amoroso-divino è stato sempre “VIVO”nell’animo dei singoli componenti il popolo ebraico nei secoli che hanno preceduto la venuta del Messia e perciò fino al giorno di Pentecoste

(la festa delle settimane – in italiano!!!) a Gerusalemme, dove è “esploso” portando le migliaia e migliaia di frutti, come già da noi ricordato.

Pertanto, apriamo Geremia al cap. 31, pregando però i nostri lettori di leggere prima, sempre in Geremia, almeno dal cap.29, per vedere come Dio stia preparando il

(6) miriade = 10.000 o più? Letteralmente; Quante sono le decine di migliaia, come in Lc 12,1, e perciò dello stesso Evangelista?
ristabilimento di tutto il Suo popolo, Israele per il nord e Giuda per il sud (nella Palestina) per restaurarlo nella prosperità e nella pace.

Geremia 31,1-40:

“... Sì!, io ti amo di un amore eterno;
perciò ti prolungo la mia bontà.
Io ti ricostruirò e tu sarai ricostruita,
VERGINE!!! ... d’Israele!!! ...
... trattieni la tua voce dal piangere,
i tuoi occhi dal versare le lacrime ...
... è più vivo e continuo il ricordo che ne ho,
perciò le mie VISCERE (!)
si commuovono per lui ...
... poiché io ristorerò l’anima stanca,
sazierò ogni anima languente ...
Ecco, i giorni vengono, dice il Signore,
in cui io farò
UN NUOVO PATTO
con la casa d’Israele e con la casa di Giuda;
NON come il PATTO che feci con i loro
padri il giorno che li presi per mano (!!!) ...
... patto che loro violarono,
SEBBENE (!!!) fossi loro Signore,
ma QUESTO è il patto che farò ...

Tenendo sempre
presente il contenuto
delle 7 “condizioni”
del “monte” Sion
(Ebr 12,22 ss) e
cosa dovrà succedere,

IO METTERÒ la MIA LEGGE
nell’intimo loro,
{ la scriverò sul loro cuore
ed io sarò loro Dio
e loro saranno mio popolo.
Nessuno istruirà più il suo compagno
o il proprio fratello, dicendo:

Ma sempre
confrontarle
con le
“condizioni” del
“monte” Sinai!

CONOSCETE il Signore, poiché
TUTTI mi CONOSCERANNO
{ dal più piccolo al più grande,
dice il Signore....

E pertanto, non ci sarà più bisogno di un altro “Mosè, quale amico e solitario CONOSCITORE – INSEGNANTE per trasmettere agli altri tutta la volontà di Dio? (Dt 5,31 ss).

Ma ecco, intanto, anche il profeta Isaia che, “affiancandosi” al suo collega Geremia, ci conferma il nuovo divino principio, cioè che:

“tutti i Tuoi figli
saranno allievi (discepoli)
del Signore ... (Is 54,13) ⁽⁷⁾

Meraviglioso	“... perché Egli (il Signore) mi ha dato una lingua pronta (o ha messo alla prova il mio balbettio?, quale simpatica e significativa variazione)
Disegno	{ perché io sappia aiutare con la parola chi è stanco; egli risveglia ogni mattina il mio orecchio, perché io ascolti come ascoltano gli allievi (discepoli)
Divino	(Is 50,4) ⁽⁷⁾

La più bella sorpresa, però, e di rara competenza (!) ce la dà Dio-Salva (Gesù), il Figlio di Dio, dopo secoli e pertanto “alla fine dei giorni” ⁽⁸⁾, mentre sta parlando proprio a quei Giudei che sicuramente possedevano nel loro seno quel “nascosto passeggero buono”.

Infatti, “investigavano le Scritture Sacre
(Mosè, Salmi e Profeti)
perché speravano di avere per mezzo di
esse vita eterna ...” (Gv 5,39)...!!!

Dimostrando loro stessi (incoscientemente??? ...) che tali Sacre Scritture si stavano avverando proprio in Lui, cioè IN GESÙ!

“Dio Salva” infatti, dopo aver affermato che

... nessuno può venire a me ...

SE il Padre non lo attrae (o lo attira) ...!,

e citando i concetti profetici di Geremia e Isaia e perciò confermando la realizzazione delle loro profezie, appunto, da noi appena riportate, afferma categoricamente e perciò senza riserve:

“È scritto nei profeti:
saranno tutti AMMAESTRATI”!!!

Infatti,

“OGNUNO che ha ASCOLTATO
il PADRE
ed ha IMPARATO ... appreso ... accolto ...
da LUI,
VIENE a ME ...! (Gv 6,44-45).

Parola del “Dio Salva”!!!, cioè Gesù!

(7) Nel senso cioè di come “ascoltano” i discepoli allievi, pari a dei propri e veri “iniziati” maturi e perciò bravi apprendisti e pertanto assetati di “CONOSCENZA” approfondita, perché ormai capaci di ascoltare e capirla, LA VOCE DI DIO.

(8) “Ultimi giorni”: La Nuova Era da Gesù in poi.

Meravigliosa realtà, altamente gratificante per noi e che Gesù stesso conferma più avanti nel testo citato, consolidando nel nostro animo la sicurezza di poter andare a Lui, SE risulteremo dei bravi ALLIEVI del Padre:

“Per questo vi ho detto che
nessuno può venire a me,

SE non gli è stato dato dal Padre” (Gv 6,65)...cioè?

E quindi un dono del Padre Suo e Padre Nostro?

Attenzione, però! Anche se ben confortati dal forte e divino argomento delle profezie realizzate e addirittura con la relativa personale conferma testimoniale dello stesso Figlio di Dio, non ci può e non ci deve sfuggire quanto deve fare CIASCUNO di noi, personalmente, perché il piano divino vada in porto.

Realizzare (ciascuno di noi) in se stesso la più elevata “docilità” (disposizione cioè ad apprendere con amore, risultando ciascuno un bravo apprendista – e perciò discepolo?) per non rendere vana l’opera del Padre Nostro che è nei cieli, quale divino unico nostro Maestro! (Mtt 23,8).

Per questo allora lo Spirito Santo ha fatto scrivere dallo stesso Giovanni, l’apostolo dell’amore, una delle pagine più belle e soprattutto più interessanti, al punto da affiancarci al Nostro Fratello Primogenito con un titolo che è Suo ma anche nostro, sempre per Sua concessione.

Ascoltiamolo:

“Avendo ricevuto l’“UNZIONE” del Santo,
avete tutti CONOSCENZA della Verità ...,
in quanto l’“UNZIONE” che avete ricevuto
da lui rimane in voi e perciò non
avete bisogno dell’insegnamento
di nessuno, ma siccome
la Sua UNZIONE
vi insegna OGNI COSA
ed è VERITIERA
e NON menzogna,
RIMANETE in Lui
come *ESSA* (UNZIONE?)
vi ha insegnato”!
(1 Gv 2,18-27).

L’UNZIONE? Allora anche noi dei “Messia” (ebr)
dei “Cristi” (gr)
degli “Unti” (it):

“... Or Colui che con voi

ci fortifica nell'Unto (χριστός)
 e che CI HA UNTI (χριστας)
 è Dio ..." (2 Cor 1,21 e contesto) e
 dove appunto è Dio in persona il soggetto che CI UNGE (o che ci "CRISTA"? -
 scusate!) ... e proprio come ha fatto per Suo Figlio, al dir dell'ap Pietro in At 10,38
 "... come Dio lo HA UNTO
 di Spirito Santo e di Potenza ..., e
 come altrettanto ha fatto per Ciro l'Imperatore (incaricato da Dio a ricondurre il Suo
 popolo a Gerusalemme), in Is 44,28 - 45,7, dove Ciro viene chiamato da Dio:
 "... egli è il MIO PASTORE ...
 così parla il Signore al SUO UNTO, a Ciro
 che ho preso per la destra ...
 (ὁ θεός τῷ χριστῷ μου κυρῶ),
 e l'unica volta che quest'ultima espressione esiste in tutta la Sacra Scrittura e con il
 possessivo "SUO" – di Dio, cioè!

Salendo pertanto sul "monte" Sion (da "unti" – finalmente!), con lo Spirito già
 promesso al Re – Messia – Cristo – Unto – Is 11,1-2⁽⁹⁾, sarà anche nostro tale titolo(
 di CIRO e di GESU'?) e perciò di tutti i componenti del Suo Regno, ricevuto
 comunque e sempre da Lui, per poter avere il diritto a tale Regno, come lo stesso
 nostro Re aveva appunto promesso (Gv 7,37-39) ed ora realizzato:

Ebrei 12,28-29 e paralleli!

Proprio come afferma il profeta Gioele (3,1 ss), il profeta Zaccaria (12,10) e perciò
 confermato dal Dio-Salva, per

"... per tutti quelli che
 avrebbero creduto in Lui"! (Gv 7,39, ripetiamo).

E crediamo fermamente di non poter tacciare di "menzogna", sia Gioele che Pietro
 apostolo, ma soprattutto lo Spirito Santo che li ha ispirati, mentre ci sentiamo dire
 proprio dall'ispirato Pietro, il giorno di Pentecoste:

"... ma questo (che voi vedete)
 è quanto fu annunziato per
 mezzo del profeta Gioele:
 Avverrà negli ultimi giorni,
 dice Dio, che io spanderò il mio
 Spirito sopra OGNI persona umana, ...
 anche sui miei servi e
 sulle mie serve
 in quei giorni spanderò
 il mio Spirito
 e profeteranno ..." (At 2,14 ss).

Ed ancor Pietro, sempre ispirato:

"... ciascuno di voi
 sia IMMERSO ("battezzato" – grecismo!-non "ad oc ")
 per l'autorità della persona del "Dio Salva"
 per il perdono dei peccati e

voi RICEVERETE

(9) “Messia” in Ebraico – “Cristo” in greco e “Unto” in italiano, per i Giudei era sinonimo di “Re dei Giudei” (vedi “INRI” sulla croce di Gesù) ed anche il contrario?

il dono dello Spirito Santo”.

(At 2,38 e paralleli).

Come ben confermato dall’ap Paolo, ispirato anche lui e con un forte e descrittivo parametro, cioè un punto di riferimento quale criterio di “giudizio” per meglio capire la “Res” (la cosa), propriamente quindi con un paragone incontestabile:

COME



COSÌ

“... in Lui (Gesù) ABITA corporalmente
sostanzialmente e perciò veramente
tutta la PIENEZZA della Deità ...,
voi avete TUTTO PIENAMENTE in Lui ...!!!⁽¹⁰⁾
(Col 2,9-10 e 1,19 e 2,17 ecc).

Anche se, per correttezza e precisione, dobbiamo riconoscere che la “misura” dello spirito Santo ricevuto dai dodici apostoli (i Testimoni per eccellenza!) il giorno di “Pentecoste” a Gerusalemme (At 2,1 ss), è stata ben diversa. Come meglio si potrebbe vedere facendo uno studio specifico a tale riguardo, e sempre alla luce di tutti i passi possibili nelle Sacre Scritture. Ma senza alcun accenno né qui né altrove in tutto il NT per una eventuale stessa misura *ED* “eventuali successori” e magari partecipata, tale misura, all’infuori dell’ap Paolo, quale 13° Apostolo e perciò “per diritto” divino!

Diversa perciò la misura quella ricevuta dal resto dei “120 circa” ebrei lo stesso giorno insieme agli apostoli e sia diversa ancora l’altra ricevuta dai Gentili nella città di Cesarea in casa del Centurione Cornelio. Anche se il “COME” fu identico a quello di tutti i “120 circa”, compresi gli apostoli: leggere bene e con attenzione At 10,1-11,18!

E certamente ancor diversa quella che tutti riceviamo al momento della “IMMERSIONE – UBBIDIENTE” (Gv 3,1 ss; Mc 15,16 e At 2,38 e paralleli), in quanto soltanto con lo Spirito Santo di Dio possiamo essere innestati della natura divina, divenendo così Figli di Dio, dalla chiara conferma che ci viene dal sempre ispirato Pietro apostolo:

“... voi diventaste partecipi
della Natura Divina ...”
(cioè “...- “consortes”!).

(2 Pt 1,4 e Gv 1,12-13 e 2 Cor 3,18 e Col 2,12 ecc ...).

Ma attenzione! Non ci possiamo soffermare alla sola e semplice “nuda” citazione petrina. Il carissimo ap Pietro, infatti!!!, la fa precedere da basilari premesse, senza le quali sarebbe inimmaginabile il “nostro” innesto divino. Quindi, dopo aver affermato che

“grazia e pace vi siano moltiplicate

in Dio Padre e nel “Dio Salva” (il Figlio!)

(10) “Pienezza” e “Pienamente”: stessa radice verbale e perciò stesso significato “PIENO”, come lo stesso ap Paolo si esprime in maniera inequivocabile nella stessa Colossesi 2,1-3?

l’apostolo enuncia una verità che ci fa “tremar le vene e i polsi”, (per la sua “divinità”, tale verità!), arricchendoci della più forte e sicura gratifica, oltre che in maniera superlativa:

“La sua (del “Dio Salva”) potenza
ci ha donato
TUTTO CIÒ che
riguarda la vita e la pietà, ...”!

Ma come? → “... MEDIANTE la
PIENA CONOSCENZA
(coinvolgendo cioè tutte le nostre facoltà)
di COLUI che ci ha chiamati
CON LA PROPRIA (la SUA!)
GLORIA e
VIRTÙ e
POTENZA, ⁽¹¹⁾

esternando a nostro favore (per farcelA Conoscere?) la SUA DEITÀ e perciò la SUA POTENZA, perché influenzassero (la gloria e la potenza) sulle nostre anime, appunto per farci *BEN CONOSCERE* tutta la personalità di Dio, mettendoci perciò in condizione di poter “SOPPORTARE” (nel senso positivo e gratificante!) il “peso” della Sua Deità! Ciò che invece non era stato possibile nella prima economia (quella Mosaica), neppure per il super privilegiato Mosè!!! ⁽¹²⁾.

Si tratta comunque e addirittura della “CONOSCENZA” di una “PERSONA” (o “DELLA Persona”?) con tutte le sue caratteristiche, il COLUI cioè di Pietro ap! (2 Pt 1,3 ss, ma leggere anche e con somma attenzione Gv 17,3 ss).

E se tutto questo divin processo avviene nell’“IMMERSIONE” (Gv 3,1 ss e Rm 6,1ss ecc...) che molti continuano a chiamare alla “greca “ con l’incomprensibile termine “battesimo”, l’effetto non consiste semplicemente in un “segno indelebile”, come se si trattasse di un “timbro” vero e proprio, specie sui bambini incoscienti, anche se spirituale (il segno – al par delle “bestie” in senso materiale!), bensì “CREANDO” o producendo nella “COSCIENZA” umana ⁽¹³⁾ una vera e propria sostanziale trasformazione. Vediamola!

Se il dono della Potenza di Dio ai “chiamati”, al dir di Pietro, consiste sostanzialmente nel partecipare loro la rivelazione della Sua Persona (vedi sempre Gv 17,1-26 ecc) e, da parte nostra accettarla, tale rivelazione può prendere l’unica forma possibile, trattandosi di due esseri somiglianti “spirituali”, quella forma cioè della COSCIENZA appunto della Persona di Dio, da parte dell’“ADAM”!

Basta aprire e ben leggere nella sua interezza almeno la brevissima seconda lettera di Pietro, per accorgersi come l’apostolo abbia voluto far rimarcare questo fondamentale concetto, di cui stiamo parlando (il conoscere Dio!), emergente in tutto

(11) “Chi avrà CREDUTO e sarà stato “IMMERSO”, sarà salvato ...”.

(12) “epi – gnosis”: Riconoscere – Notare – Osservare, nel senso che si è all’altezza di giudicare, prendere decisioni e perciò nella capacità di risolvere qualsiasi problema?

(13) L’uomo non può vedermi (cioè conoscere?) e vivere ...”! (Es 33,18-23). Sempre nella 1ª Economia.

il contenuto della sua lettera appunto, nel rapporto cioè dell’Adam con il Dio-Vivente:

Ha fatto anche noi
delle anime VIVENTI (Gn 2,7),
il cui “nutrimento” è solo ed esclusivamente
LA CONOSCENZA DI LUI
e che viene poi vissuta nell’amore, come Lui Stesso
CONOSCE – AMA!

Pertanto, è la Conoscenza di Lui che dà la giusta “impronta” al nostro “spirito” (somigliante al Suo!), rendendo “VERA” la nostra somiglianza a Lui e perciò la FIGLIOLANZA in LUI (vedi Gn 5,3, chiedendo scusa per il "parametro"!), nella seconda “creazione” (?) nel Suo Figlio (Ef 2,5 e 4,24 ecc...) e non, ripetiamo, un semplice “segno”, se pur definito indelebilmente spirituale, come se fosse un “timbro”, quale effetto di una azione e di un atto materiale operato esternamente al soggetto immerso nell’acqua o addirittura (ASSURDO! ...) col solo versamento di un po’ di acqua sulla testa di un innocente bambino o adulto che sia.⁽¹⁴⁾⁽¹⁵⁾ (2 Pt 1,2.5.6.8; 2,20; 3,18 e passi paralleli come Osea 2,22; Gv 17,3 ss; Fil 3,10 ecc...).

Ed ecco perché, sempre l’ap Pietro, come logica conseguenza, ci fa capire che siamo veramente stati innestati “vitalmente” (cioè in modo vitale) con la natura divina e non semplicemente “timbrati”, in quanto tale innesto è “condizionato” (sic!) dalla nostra cosciente et libera scelta nell’acceptare quanto l’Eterno stesso ci chiede.

Cosa che perciò non potrà mai (contraddicendosi ...???) chiedere ai “Suoi” innocenti “BAMBINI” lo stesso ETERNO IDDIO!

Per questo Gesù, Suo Figlio, relativamente ai “bambini” (fino alla loro “adolescenza”) afferma che è

GIÀ di loro il Regno di Dio!
(Lc 18,15-17 e paralleli).

Aveva ragione allora l’ap Paolo nel farci “capire” che possiamo “capire” COME (il Dio Salva – Gesù) “capisce”, poiché noi

“... abbiamo la mente o
lo Spirito di Gesù”!
(1 Cor 2,16 e paralleli?).

E ci pare, che tutto questo nostro ragionamento sia veramente “ad hoc” per noi, nel senso che rientra in pieno in questa nostra “Prefazione – Conoscenza”, in quanto

(14) “Coscienza” = dal participio presente del verbo latino “conscire” (esser conscio), composto di “cum” – con e “scire” – sapere.
Ciò che i bambini “NON” sono ancora!

(15) E' comunque completamente assente in tutto il NT il concetto del “segno indelebile”. In quanto, secondo l'Eterno Spirituale Padre Celeste, non siamo delle bestie da timbrare (o con fuoco?), bensì degli “spiriti” come Lui (nel corpo materiale) e perciò da alimentare spiritualmente da una Conoscenza (azione prettamente spirituale) della Persona (SPIRITUALE e solo TALE) di Dio! Condizione che per i bambini non è ancora richiesta, fino all'adolescenza (leggere bene Gv 8,21 e At 1,39 e contesti paralleli). Loro infatti (i bambini), prima dell'adolescenza appunto e perciò dall'istante di Gn 2, 7 (?), sono GIÀ!!!! con Dio, al punto che, come Gesù in persona afferma deciso: “... i loro angeli, nei cieli, “VEDONO” continuamente la faccia del padre mio che è nei cieli”, e perciò senza il cosiddetto “battesimo”, per chi usa questo termine (Mtt 18,10 e paralleli).

Provi qualcuno, a PROVARE il “CONTRARIO”!!!

siamo stati fatti a somiglianza di Dio e poi in Gesù “ricreati” come tali (Gn 1,26 ss ed Ef 2,5 e 4,24), sempre e soltanto

per SOMIGLIARGLI ...!...
Nel “CONOSCERE”
e perciò
CONOSCENDO – LUI, per PRIMO,
cioè Colui che ci ha fatti a Sua somiglianza!!

Ma solo, e certamente, dopo l'ADOLESCENZA!

CONTINUA...
1a, PREFAZIONE - CONOSCENZA
alla prossima puntata

CONTINUA...
(la Prefazione – Conoscenza)

Pregiandoci di segnalarvi, cari lettori, quale intervallo di "puntata", che quanto vi abbiamo appena "offerto", è solo la 1ª delle puntate del nostro libro dal titolo
"Il Nome di Dio?".

Ma anche e solo la 1ª puntata della "Prefazione – Conoscenza", a detto libro, della quale abbiamo ancora una o due puntate.

Da risultare quasi (per la sua lunghezza) un "libro" nel "LIBRO"?

Essendo infatti detta "Prefazione – Conoscenza" abbastanza "corposa", da come la stiamo presentando, per necessità deve avere una esposizione molto dettagliata, per quanto ci sarà possibile, proprio per poter meglio far "CONOSCERE" cosa sia veramente la "CONOSCENZA", specie in un tema come quello relativo al "NOME" di Dio, o meglio ancor

alla Sua Persona!

Se è vero infatti, come è vero, che in Ebraico (ed anche in Aramaico, la lingua cioè nella quale Gesù parlava alle genti) il "Nome" deve "dire", "raccontare" o "spiegare" ecc....,

La Natura della PERSONA
che lo porta,

non ci può e non ci deve interessare solo e soltanto sapere o conoscere "un" o "il" nome, come noi oggi "denominiamo" subito chi nasce. E, nel nostro caso, si tratta oltretutto dell'"Essere" che esiste dall'Eternità!

Ecco perché siamo super impegnati nella nostra Prefazione – Conoscenza! Cercheremo pertanto di seguire Gesù quando ci parla di Suo Padre alla luce delle profezie e perciò delle Sacre Scritture nel VT, ma anche e soprattutto quando Gesù ci parla di suo Padre nei suoi concetti nuovi che fanno parte della Novella Rivelazione (NT!).

MA, soprattutto quando, sempre Gesù, afferma:

"... Il Padre mio, opera
fino ad ora ...
ed anche io opero...

(precisando)

... in verità, in verità vi dico
che il Figlio non può da se stesso (!!!)
fare cosa alcuna ...

SE (???) non la vede fare

dal PADRE;
perché le cose che fa il Padre
anche il Figlio le fa ugualmente ...
(Gv 5,17 ss e paralleli).

In quanto l'“OPERARE” ci fa conoscere, non tanto
“CHI” siamo,
ma soprattutto
CHE Cosa siamo!

E perciò anche per l'ETERNO OPERANTE?

Avremo “grande spazio”, per parlarne!

Ma intanto, non sarebbe il caso di ben rileggere tutto l'Evangelo di Giovanni (e non solo), meditandolo, anzi “metabolizzandolo”?

Comunque, al parlar di Gesù, siamo sulla giusta “strada” per CONOSCERE la natura di Dio Suo Padre e perciò avere la vita eterna?

E se Gesù, infatti ci ha detto

“e lo farò CONOSCERE”,
significa che è necessario ed anche ... POSSIBILE ...,
CONOSCERLO!

Pertanto, con la nostra “Corposa” “Prefazione – Conoscenza”, speriamo di poterci aprire la “porta” e così “entrare” nell'argomento del nostro libro, svolgendolo al meglio e giungere così a

CONOSCERE il nome di Dio ...,
pardon!
la Sua NATURA!

Altrimenti, un “domani”, come faremmo a
“CONOSCERLO
come Lui è”?
(1 Gv 3,2).

E non tanto, “come si chiama”?

Alla prossima, allora, con l'augurio di una buona lettura e pertanto tante buone riflessioni.





Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE)

Direzione Generale - 00144 Roma - Viale della letteratura, 30 (EUR)

SEZIONE OLAF - Servizio Opere Inedite

email: Inediti.Olaf@siae.it

Roma, 16/07/2013

PICCOLI MARIO

VIA CAIO LELIO 15

00175 ROMA (RM)

TITOLO:

IL NOME DI DIO?

AUTORI:

PICCOLI MARIO

Si attesta l'avvenuto deposito dell'opera in oggetto, accettato ai sensi dell'art. 75 lett. b) del Regolamento della SIAE e alle condizioni previste per l'espletamento del servizio riportato in calce. Il deposito, contrassegnato dal n. 2013002433 di repertorio, decorre dal 16/07/2013 con scadenza il 15/07/2018

SIAE - SEZIONE OLAF



CONDIZIONI PER L'ESPLETAMENTO DEL SERVIZIO

A) Il deposito ha valore per un periodo di 5 anni a partire dalla data di ricevimento della copia dell'opera o del testo inedito, risultante dal protocollo SIAE

B) Il deposito ha carattere privato ed è accettato dalla SIAE agli effetti di costituire una prova di esistenza dell'opera alla data del deposito e quindi di priorità a favore del depositante o, comunque, degli aventi diritto indicati. Il solo fatto del deposito non dà alcun diritto per l'iscrizione alla SIAE, o per la tutela dell'opera. La SIAE non assume altresì, con l'accettazione del deposito, alcun compito di lettura, giudizio o collocamento dell'opera stessa, né alcuna responsabilità in ordine ad eventuali plagii o illecite utilizzazioni. L'uso improprio della citazione SIAE e degli estremi del deposito saranno perseguibili a termini di legge.

C) Oggetto di protezione ai sensi della legge sul diritto d'autore è l'opera in cui l'ideazione creativa si è concretamente espressa. L'accettazione del deposito da parte della SIAE non comporta alcuna valutazione circa l'esistenza dei requisiti di tutelabilità ai sensi della vigente legge sulla protezione del diritto d'autore (L. n. 633 del 22/4/1941), né implica alcun riconoscimento a tale riguardo.

D) Per le opere registrate su supporto magnetico o analogo il deposito è accettato relativamente al materiale così come presentato e dichiarato e non implica nessun riconoscimento né alcuna responsabilità della SIAE, sia circa l'idoneità del supporto stesso a costituire valido mezzo di prova per le finalità alle quali si rivolge, sia relativamente ad eventuale smagnetizzazione del supporto.

E) Il depositante ha diritto, entro il periodo quinquennale di validità del deposito, di chiedere in restituzione l'opera depositata; col ritiro dell'opera viene a decadere il deposito ed ogni effetto relativo.

F) Alla scadenza dei 5 anni il depositante avrà diritto di rinnovare il deposito dell'opera sempreché provveda - entro e non oltre un mese dalla scadenza del deposito stesso - all'adempimento delle formalità vigenti a quel momento e al versamento dei relativi diritti e spese.

G) Qualora alla scadenza il depositante non provveda al ritiro dell'opera o al rinnovo del deposito, nei termini e modalità previsti, la SIAE si intenderà senz'altro autorizzata a procedere alla distruzione dell'opera stessa.